

# The TAR TUNNEL

## Il Tar Tunnel

Le profondità del tranquillo pendio dell'Ironbridge Gorge nascondono una curiosità naturalistica. Fra le rocce attraversate dal Tar Tunnel il bitume nero e appiccicoso trasuda dalle pareti o si raccoglie in pozze per cause naturali.

Nell'ottobre del 1786 William Reynolds, proprietario di una ferriera locale, iniziò a costruire una galleria prevalentemente

rivestita di mattoni, che da un terreno erboso sulle rive del Severn sarebbe dovuta arrivare ai pozzi delle miniere di Blists Hill, per essere usata come condotta per il trasporto del carbone.



Dopo aver scavato per circa 300 iarde (275 metri), i suoi operai si imbatterono in una sorgente di catrame nero e appiccicoso, o più correttamente di bitume naturale. William Reynolds capì immediatamente il potenziale scientifico e commerciale della scoperta. Il bitume venne raccolto in pozzi e bollito all'esterno dell'imboccatura della galleria in grandi calderoni per trasformarlo in pece da usare per la conservazione del legname. Parte del 'catrame locale' venne lavorato ed utilizzato per le lampade o come vernice, mentre dell'altro divenne 'British Oil' (Olio inglese), una preparazione medicinale per la cura dei disturbi reumatici e dei problemi della pelle.

Poco dopo la scoperta si raccoglievano qualcosa come 4.500 galloni di bitume a settimana, ma la quantità diminuì gradualmente. Dal 1820 vennero estratti solo 10 barili l'anno e le vendite del catrame cessarono del tutto durante gli anni '40 dell'Ottocento. Nel 1847 era già stata costruita un'abitazione sopra all'entrata della galleria, che fu poi accessibile successivamente dalla cantina.

Non esistono certezze sull'esistenza di una condotta all'interno del Tar Tunnel, ma certamente venne usato per trasportare il carbone dai pozzi di Blists Hill e per drenare e ventilare le miniere. Negli anni successivi al 1790 i visitatori riferivano che si estendeva per circa 1.100 iarde (1.006 metri) fino ai pozzi superiori delle miniere di Blists Hill. Molti minatori locali ritenevano che si spingesse ancora più a nord fino ai pozzi di Madeley. La galleria venne utilizzata dalle miniere di carbone locale fino agli anni '30, per poi diventare un rifugio antiaereo durante la Seconda Guerra Mondiale. Dopodiché venne quasi completamente dimenticata fino alla riscoperta e all'esplorazione fatta nel 1965 dallo Shropshire Mining Club.

Oggi i visitatori possono accedere alle prime 100 iarde (92 metri) della galleria, alla fine dei quali c'è un cancello di ferro chiuso. È possibile vedere il catrame che in molti punti trasuda fra le giunzioni in malta della copertura di mattoni, mentre sul lato destro ci sono due pozzi di catrame illuminati.

Oltre il cancello di ferro, a circa 270 iarde (247 metri) dall'entrata, la galleria raddoppia in larghezza in modo da permettere il passaggio delle carovane di carri in entrambe le direzioni. Superato questo punto c'è un'area in cui il soffitto è crollato, seguita da una parte in cui la roccia dai colori brillanti non è rivestita, oltre la quale la galleria diventa niente di più di una condotta con un canale aperto per il drenaggio. A 395 iarde (361 metri) c'è un passaggio laterale, ora bloccato, che probabilmente conduceva ai pozzi inferiori di Blists Hill. La galleria principale diventa sempre più stretta e dopo 736 iarde (673 metri) non si riesce più a proseguire. Tuttavia, se continuasse in linea retta la galleria raggiungerebbe il pozzo superiore di Blists Hill.

